

## **28 gennaio- 4 febbraio 2006: Terzo viaggio in Eritrea**

arch. Maria Chiara Panciera

Se il primo viaggio del settembre 2003 ha rappresentato una presa di conoscenza dei molteplici problemi relativi ai lavori di risanamento dell'ospedale di Hal Hal ed il secondo del luglio 2004 la messa a fuoco di come proseguire, con quali lavori e quali persone, questo terzo, compiuto dal 28 gennaio al 4 febbraio scorso, ha avuto due aspetti principali:

- Il primo, assai positivo, è stata la verifica dei lavori compiuti e la visibile trasformazione che l'ospedale adesso mostra.

Infatti, la possibilità e la scelta di avvalerci di frater Amilcare, un religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane che si trovava in Eritrea da più di trenta anni, come supervisore in loco dei nostri lavori, si è rivelata quella giusta: ci ha adjuvato nella scelta della nuova impresa per il proseguimento dei lavori, nella fornitura di alcune materie prime e direttamente nell'esecuzione di alcune lavorazioni, tramite i ragazzi della scuola professionale di Hagaz di cui era responsabile.

Il **problema dell'approvvigionamento idrico**, prima carente e difficoltoso, è stato risolto mediante la costruzione di una vasca di raccolta sotterranea della capacità di 120 metri cubi alimentata dal pozzo e che alimenta i due nuovi serbatoi sopraelevati che sono dimensionati per il fabbisogno giornaliero.

Inoltre mentre prima il vecchio generatore si trovava sopra al pozzo e quindi distante dall'ospedale, adesso il nuovo è all'interno del recinto in una piccola costruzione apposita: Questo significa che l'accensione della pompa avviene con un interruttore che viene azionato dal personale mentre prima bisognava recarsi al pozzo per farla partire. E' stato quindi realizzato anche il tratto di alimentazione elettrica interrata tra il pozzo ed il nuovo generatore.

Il **nuovo edificio** formato da due stanze di degenza e relativi servizi e una cucina per i parenti dei malati, è completamente ultimato ed operativo.

E' stato **riparato il tetto** di quella che era la vecchia cucina e che adesso funziona da deposito, e **costruito un garage per l'autoambulanza e la stanza del guardiano** all'ingresso del complesso. Nella **lavanderia** è stato costruito un tavolo in muratura per facilitarne l'utilizzo.

E' stata migliorata **la funzionalità dell'ospedale** spostando la zona di distribuzione mensile del cibo da un edificio in posizione centrale ad una nuova struttura posta a ridosso del muro di cinta ed accessibile da un cancello apposito. Questa è formata da due containers su una piazzola di cemento in modo da non intralciare il normale svolgimento delle attività ospedaliere.

E' stato inoltre potenziata la sicurezza generale alzando **il muro di cinta** e completandolo con rete metallica, e delimitando alcune zone interne sempre con recinzioni metalliche.

A fronte di tante cose fatte tanto altro resta da fare. Dai colloqui avuti con il Vescovo Monsignor Kidane, dalla cui Eparchia l'ospedale dipende, e con le suore de Vedruna che materialmente mandano avanti la struttura, le urgenze attuali sono la **sostituzione delle batterie** (che sono già state inviate con un container da Fr. Amilcare, ma non ancora giunte a destinazione) e alimentate dai pannelli solari, ormai obsolete e non riescono a dare l'energia

anche per la notte, per cui sono costretti ad usare lumi a petrolio e a mantenere in fresco i vaccini coprendoli con i contenitori di ghiaccio.

L'altra necessita' è la **costruzione di un edificio in cui fare dormire lo staff**. Infatti il personale non viene dai villaggi vicini che non riescono ancora a produrre figure professionalmente qualificate, ma spesso dalla città di Keren. Potere dare un alloggio agli infermieri ed ad un dottore ( anche solo per periodi e non continuativamente perché sarebbe troppo oneroso ) vorrebbe dire maggiore facilita' di reperire le persone e la possibilita' di piu' facili turni notturni ( adesso di fatto sono coperti dalle suore)

- Qui si innesta l'altro aspetto che è quello dei cambiamenti che stanno avvenendo. Lo stato generale del paese anche se sono passati diversi anni dalla fine della guerra, appare ancora lontano da una normalizzazione. I problemi causati dal servizio militare permanente dei giovani, sono acuiti da una persistente siccita' che si protrae da cinque anni. Le conseguenze sono un impoverimento generale e costi altissimi per le materie prime e per le costruzioni in generale.

Sono anche in corso restrizioni sulla possibilita' di operare nel paese. Ad esempio sono ammesse ad operare solo ONG con un capitale di 2 000 000 di dollari versato in Eritrea (legge 146 del maggio 2005). Per questo motivo, ad esempio, l'operativita' del Rotary è in questo momento sospesa nel paese. Inoltre alla fine di dicembre, fratel Amilcare è dovuto rientrare in Italia , privandoci del suo prezioso contributo in loco.

D'altra parte , proprio per questo aumentare delle difficolta' per la gente sul luogo, non si puo' pensare di interrompere il nostro aiuto e la nostra vicinanza.

Quindi, per quel che riguarda la necessaria prosecuzione dei lavori, con la mia collega Aldalisa Cantone, insieme alla quale ho compiuto questo viaggio, siamo in attesa di elaborare il progetto definitivo della ditta incaricata dal Vescovo dell'edificio per lo staff, secondo le modifiche concordate sul posto. Intanto prenderemo contatto con Celestino Oyarzabal altro benefattore che darà un grosso supporto economico ed esploreremo la possibilita' di mandare dall'Italia materie prime e forniture se questo potrà essere utile per diminuire i costi, sebbene si presentino problemi di gestione nello smistamento del materiale in arrivo dai containers.